

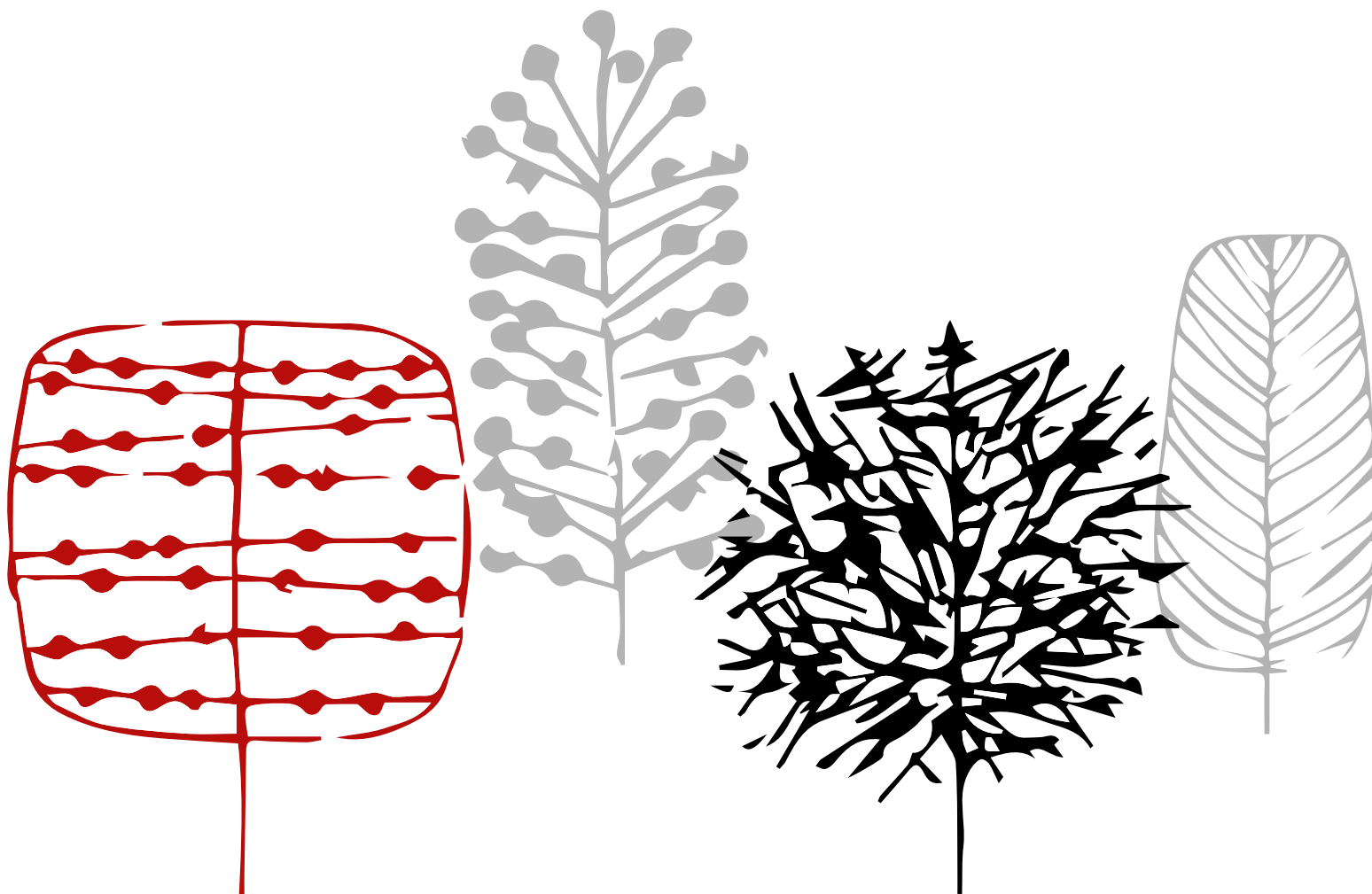


DIPARTIMENTO DI **ARCHITETTURA** FIRENZE

OPLÀ 2015

Ongoing Projects on Landscape Architecture

a cura di
Ludovica Marinaro
Ilaria Burzi
Nicoletta Cristiani
Marta Buoro





OPLÀ 2015

Ongoing Projects on Landscape Architecture

a cura di
Ludovica Marinaro
Ilaria Burzi
Nicoletta Cristiani
Marta Buoro



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Oplà 2015 raccoglie tutti i contributi, le riflessioni i progetti che sono stati presentati nella seconda edizione di OPEN SESSION ON LANDSCAPE, il ciclo di seminari internazionali promosso dal curriculum di Architettura del Paesaggio del Dottorato in Architettura è stato realizzato con il patrocinio dell'Ordine e della Fondazione degli Architetti di Firenze e con il sostegno dell'Istitut francais di Firenze e del Netherlands Consulate General in Florence.

I seminari internazionali vedono una collaborazione attiva con le sedi universitarie di Barcellona (Universitat Autònoma De Barcelona Escola Tècnica Superior d'Arquitectura de Barcellona – ETSAB, Universitat Politècnica De Catalunya – UPC), Wageningen (Wageningen UR – University & Research centre), Versailles (École Nationale Supérieure du Paysage – ENSP), Ghent (Sint Lucas School of Architecture in Ghent, KU Leuven, University Of Ghent), Liegi (Faculté D'architecture – Université De Liège), University of KU Leuven, Reggio Calabria (Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria) e con l'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna (Observatori del Paisatge de Catalunya).

Laboratorio
Comunicazione e Immagine
Dipartimento di Architettura Università degli Studi di Firenze



© 2016
DIDAPRESS
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 14 Firenze 50121

ISBN 9788896080535

OPEN SESSION ON LANDSCAPE 2015

DIDA Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze
Dottorato di ricerca in Architettura | Curriculum di Architettura del paesaggio

Referenti

Gabriele Paolinelli | Enrico Falqui | Ludovica Marinaro
Nicoletta Cristiani | Marta Buoro

Fotografia

Flavia Veronesi | Giorgio Verdiani | Antoine Pecquet
Laboratorio Fotografico di Architettura DIDA LABS

In collaborazione con



ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI FIRENZE



FondazioneArchitettiFirenze

con il patrocinio di

INSTITUT
FRANCAIS
FIRENZE



Kingdom of the Netherlands

OPLÀ 2015

Ongoing Projects on Landscape Architecture

a cura di

Ludovica Marinaro

Ilaria Burzi

Nicoletta Cristiani

Marta Buoro

Indice

LOG IN

Open Session on Landscape 2015	14
<i>Enrico Falqui</i>	

LE TEORIE, LE RIFLESSIONI

Arboricoltura urbana: connessioni con la pianificazione e la progettazione delle città del futuro	22
<i>Francesco Ferrini</i>	

Rinascita e prospettive delle pratiche paesaggistiche in Francia	28
<i>Pierre Donadieu</i>	

La dimensione sociale del paesaggio. Senso di appartenenza, conoscenza, tutela attiva	40
<i>Margherita Azzari</i>	

Il re-incontro con il luogo: cambio di paradigma e società civile	46
<i>Joan Nogué</i>	

Paesaggio come bene comune: la partecipazione attiva della comunità al progetto di trasformazione	54
<i>Nicoletta Cristiani</i>	

GLI STRUMENTI

STREETSCAPES Spazi Pubblici Lineari	60
Kris Scheerlinck e Daniela Colafranceschi	
<i>Maurizio Morandi</i>	

Streetscape territories	66
<i>Kris Scheerlinck</i>	

Streetscape/Landscape. Ribaltamenti indispensabili	78
<i>Daniela Colafranceschi</i>	

Progetto di paesaggio come progetto di relazioni	84
<i>Carlo Peraboni</i>	

PAESAGGI INCISI recupero, riuso, rigenerazione	92
<i>Rita Occhiuto</i>	

LAYERED LANDSCAPES	
riparare, ricucire, rigenerare i paesaggi feriti	100
<i>Marta Buoro</i>	

LA CULTURA DEL PROGETTO: I MAESTRI

'Se tenir sur le seuil... et s'y trouver bien'. Un lascito di Michel Corajoud	106
<i>Caterina Padoa Schioppa</i>	

Il Progetto è un sentiero di crinale	114
<i>Ludovica Marinaro</i>	

I PROGETTI

Paesaggisti in campo. Attraversare le scale per reinventare i paesaggi ordinari	124
<i>Anna Lambertini</i>	

Micropaesaggi	128
<i>Jordi Bellmunt</i>	

All'intersezione tra Architettura e Natura	136
<i>Simona Puglisi</i>	

Enric Batlle i Durany. Spagna, architettura, cultura del progetto, paesaggio, paesaggi	146
<i>Gabriele Paolinelli</i>	

Giardini periferici	150
<i>Enric Batlle i Durany</i>	

Spazio pubblico, spazio privato e spazio collettivo: un nuovo approccio al progetto di Paesaggio urbano	160
<i>Ilaria Burzi</i>	

LOG OUT

Memento studiare semper. La cultura come metodo	166
<i>Guido Murdolo</i>	

Open Session On Landscape. Video Collection	170
<i>Giorgio Verdiani</i>	

Bibliografia generale	176
------------------------------	------------

Gli autori	180
-------------------	------------

00:07:33

FHD



TAP SCREEN TO PAUSE



Open Session On Landscape Video Collection

Giorgio Verdiani

Open Session on Landscape 2015
The Making off
DIDA Labs - LFA



170

Premessa

L'importante evoluzione dei media dei nostri anni non ha pietà di consuetudini, abitudini, pigrizia, rilassatezze. Chiede attenzione ed utilizza ogni debolezza o difetto, crea nuove condizioni d'uso e di fruizione, rende ravvisabili le necessità per poi pretendere e obbligare modalità e abitudini. È una trasformazione interessante, multimediale, che introduce variazioni nella maniera in cui si percepisce un evento, specie tra il suo momento reale e la sua successiva visione in differita. Quando un avvenimento ripreso in video e reso disponibile online diventa di estrema popolarità si diffonde subito, si ripete ininterrottamente, perde il suo senso originale e assurge ad una popolarità a cui moltissimi sperano e che fa parte di una sorta di ripartizione apparentemente democratica e casuale della possibilità di trasmettere qualcosa agli altri. Chi si pone nell'idea di rendere fruibile e disponibile un proprio prodotto video, un materiale che possa trasmettere ad altri interessanti discussioni e potenziale apprendimento, si deve comunque porre nella prospettiva di condividere ed immergere i propri materiali in un contesto che è basato su una ecologia spesso superficiale, commista e banalizzante, destinata ad una evoluzione i cui contorni sono solo ipotizzabili. Questo non può però portare a mancare alla partecipazione all'occasione di facile diffusione e comunicazione che i media online offrono. La possibilità che un prodotto di valida qualità contribuisca all'aumento delle qualità generali di questo contesto è minima, ma la sua stessa disponibilità, per un utente come per centinaia, migliora e facilita la diffusione al pubblico di contenuti e concetti comunque validi e che non possono perdere occasione di essere presentati come media di valore e pregio culturale. L'importante è forse affrontare con logica e capacità la trasposizione, partendo da un orientamento chiaro verso gli utenti che si immaginano come destinatari di quanto si sta realizzando.

La struttura

Il ciclo conferenze "Open Session" poco prima del proprio avvio, ha scelto di documentare le attività di tutte le conferenze attraverso la registrazione video degli interventi con l'intenzione di produrne successivamente una versione online ed una sintesi distribuibile in forma di supporto multimediale di tipo DVD-Video o simile. Tutto il ciclo delle conferenze si sarebbe svolto in una stessa aula, l'aula Magna del plesso di Palazzo Vegni. Avrebbero fatto eccezione il gruppo delle ultime giornate, previste alla sala conferenze della Palazzina Reale presso la Stazione ferroviaria di Santa Maria Novella. La durata di ogni conferenza era stimata nell'ordine di circa due ore, un tempo piuttosto generoso sia dal punto di vista del voler produrre una base video e audio di buona qualità, sia dal punto di vista della post produzione. Tutte le operazioni di ripresa, post produzione, elaborazione e finalizzazione degli elaborati video sono stati condotti dal Laboratorio Fotografico Architettura del sistema DiDALabs del Dipartimento di Architettura di Firenze.

Le sessioni

Con ogni intervento con una durata di circa due ore, anche attraverso il supporto di immagini e acute capacità oratorie le riprese video rischiano di tradursi in documenti di contenuta vivacità. Per queste ragioni gli elementi attivi che possono migliorare la qualità e il livello di attenzione del futuro fruitore del video sono stati oggetto di particolare attenzione. In questo senso diventa di grande importanza la base multimediale fatta di immagini, schemi animati, animazioni e video utilizzata da ogni relatore a commento e supporto della propria presentazione. I contributi grafici, estratti direttamente dai file utilizzati per la presentazione sono andati a comporsi con le basi au-

dio e video della presentazione, ma non sempre ed esclusivamente come slide complete e stabili, quando necessario queste sono state adoperate con funzioni di scorrimento, Zoom, rotazione, in modo da favorire una più chiara leggibilità ed interpretazione nel passaggio da media proiettato e direttamente presentato, a media integrato in una sequenza video. L'insieme complessivo delle sessioni non ha presentato particolari difficoltà di ripresa o complessità tecniche. Ha invece necessitato di una certa attenzione nel seguire e valorizzare ogni conferenziere in base alla posizione scelta per la propria presentazione, della propria mimica, della meccanica generale dell'esposizione.

Aspetti della ripresa video

La strutturazione delle riprese ha seguito una logica basata sulla volontà di ottenere una valida presentazione dei contenuti, della qualità dell'esposizione, del rapporto tra presentazione e pubblico. Per questo si è scelta l'adozione di una ripresa multipla, effettuata da due postazioni principali e da una terza, virtuale, rappresentata dai contenuti stessi della presentazione multimediale. I due punti di ripresa sono stati scelti con due intenzioni diverse. Il primo è stato posto a centro sala, in modo da inquadrare senza alcuno scorcio il quadro di proiezione, l'oratore e una parte del pubblico. La scelta di una lunghezza focale media, con un'ampiezza di campo leggermente ristretta rispetto a quella della vista umana, ha permesso di avere una base "di conduzione" di tutta la conferenza, riprendendo e documentano tutta la sequenza della presentazione, dalle fasi introduttive, ai momenti salienti, alla chiusura e alla discussione. Il secondo punto di ripresa è stato impostato per favorire una maggiore dinamicità. È stato posto ravvicinato al conferenziere e molto scorciato, so-

stenuto dall'uso di un'ottica marcatamente grandangolare, tenendo centrale l'oratore, ma andando, il più delle volte ad inquadrare tutta l'area di proiezione. Questo punto di ripresa è andato a favorire la gestualità e l'espressività dell'oratore. Questo secondo punto è stato scelto con una impostazione fissa e ottimizzata per ogni conferenza, adattando il quadro alla presenza o meno di un traduttore o al fatto che l'oratore preferisse o meno di parlare da seduto oppure in piedi di fronte al pubblico. Le riprese ravvicinate sono state eseguite variando il punto di ripresa via via che ogni conferenza procedeva, questo sia per vivacizzare la sequenza complessiva che per meglio adattare il punto di ripresa alla posizione del relatore e al momento della presentazione. Infatti, se alcuni interventi hanno preferito mantenere la postazione iniziale, rimanendo stanziali, altri hanno preferito muoversi e spostarsi nei pressi del podio o cattedra.

Una situazione sempre "coperta" dal punto di ripresa fisso, ma necessariamente nel bisogno di aggiornamento nel caso del punto di ripresa ravvicinato. Per entrambi i punti di ripresa si sono posti problemi non banali di bilanciamento della luminosità della scena, infatti, se le sequenze introduttive non ponevano di fatto particolari problemi di luce, le sequenze riprese durante la presentazione vera a propria ponevano problemi non secondari tra il bilanciamento della luminosità dello schermo e la zona di penombra in cui si trovava il più delle volte l'oratore. In aiuto sono comunque ben accorsi i significativi miglioramenti introdotti negli ultimi anni nei sensori di acquisizione delle immagini, che nelle strumentazioni utilizzate hanno comunque permesso una valida ripresa delle aree di scarsa luminosità senza introdurre un eccessivo o sgradevole "rumore digitale" nei filmati. Il terzo contributo video non è stato costituito da una ulteriore ripresa video, ma dal contributo multimediale della presentazione

utilizzata per la conferenza stessa. Una base importante, in quanto, trattandosi dell'insieme di contributi grafici e di immagini utilizzati a supporto della conferenza, richiedeva, inevitabilmente, una qualità e una leggibilità pari a quella avuta in fase di presentazione, ma con un adeguato bilanciamento con le riprese al vero della conferenza stessa, in modo da evitare un'eccessiva stasi della sequenza video (causata da un protrarsi eccessivamente esteso delle singole *slide*), sia una non chiara comprensione della narrazione impostata dall'oratore (causata da una eccessiva velocità e/o frammentarietà della sequenza delle *slide*).

In ultimo, a completare le basi grafiche disponibili per la composizione finale, durante ogni sessione sono state realizzate varie foto in sala, scattando tra il pubblico, verso la postazione del conferenziere e tra il personale coinvolto nella giornata. Tutti gli scatti eseguiti, ad alta risoluzione (24 MP) e con uso di flash in luce diretta o riflessa, hanno creato una base aggiuntiva utile non solo come integrazione alla sequenza principale, ma anche alle fasi di titolazione ed "accessorie" di ogni prodotto video.

Questo insieme di materiali video necessitava, in ultimo, di un adeguato commento audio, privo di difetti, chiaramente e comodamente ascoltabile. Al tempo stesso non si voleva una base troppo "asettica", troppo svincolata dalla sessione vera e propria, dalla presenza cospicua di partecipanti, dal momento di effettiva conferenza. Per questa ragione sono state eseguite tre riprese audio distinte, due direttamente come parte delle riprese video precedentemente descritte, per queste prime due si è ricorsi ai microfoni incorporati di fotocamera e videocamera e/o a microfoni aggiuntivi a queste collegati. Per la terza traccia audio, ad alta qualità e ben centrata e pulita sulla voce dell'oratore, si è ricorsi alla registrazione in presa diretta dal microfo-

no in uso nella conferenza, dirottandone il segnale dall'amplificatore alla linea di ingresso di un *notebook* con adeguato software di registrazione audio. In alternativa, quando questa soluzione risultava di non facile applicazione, si è ricorsi ad un registratore audio digitale, appositamente posizionato nei pressi del conferenziere. A completamento di ogni conferenza è stato quindi prodotto un set di materiali sorgente composto da un certo numero di filmati, una traccia audio principale e un certo numero di fotografie.

Questo insieme di basi è stato quindi scomposto, suddiviso, ordinato e ricomposto in una unica sequenza video. La post-produzione è stata orientata alla realizzazione di due elaborati principali: il primo costituito da un documento esteso, della stessa durata della conferenza e contenente la presentazione nella sua interezza, dall'apertura, con gli interventi introduttivi alle conclusioni della relazione.

Il secondo è stato invece impostato a presentare in maniera sintetica i momenti salienti della presentazione. In questo sono state concentrate le frasi di maggior importanza, i concetti fondamentali espressi dall'oratore e i passaggi più significativi dell'esposizione. Per la massima praticità delle operazioni si è scelto di strutturare *in primis* il video esteso comprensivo di tutta la presentazione e, successivamente, dopo una attenta osservazione, da questo è stata estratta la versione sintetica.

Quest'ultima, a seconda della conferenza, ha avuto una durata variabile a seconda della presentazione, ma sempre nell'ordine di pochi minuti. La durata dei titoli di testa e di coda è stata calibrata in maniera differente per la versione dei due video, cercando di ottenere un insieme di titolazioni essenziali, chiare e complete, ma non stancanti o eccessive rispetto alla durata complessiva di ogni videoclip. Il montaggio video è stato condotto a partire dalla traccia vi-

deo generale, quella ripresa a campo pieno per tutta la conferenza, successivamente su questa è stato sincronizzato il tracciato audio ad alta qualità e di conseguenza l'insieme di tutti gli altri video. Completato l'allineamento di tutte le parti si è proceduto con l'inserimento delle slide provenienti dalla presentazione. Dove la singola slide è risultata bene leggibile nella risoluzione prevista per il video, questa è stata mantenuta a pieno schermo, mentre, quando necessario si è preferito introdurre degli effetti di ingrandimento, scorrimento e rotazione per favorire la messa in evidenza di aspetti dell'immagine altrimenti non chiare nella visualizzazione a tutto schermo oppure eccessivamente statiche rispetto all'incedere della presentazione. In ultimo sono state applicate le operazioni di ritaglio delle sequenze, introducendo le transizioni per i cambi di camera e aggiungendo gli elementi grafici e le titolazioni. Di ogni video sono state quindi prodotte delle versioni diversificate per risoluzione e compressione a seconda dell'utilizzo previsto. I video sono stati prodotti in versione a piena risoluzione, con compressione minima e massima qualità audio e video e quindi in versioni ottimizzate per il trasferimento su DVD-Video e sui canali video YouTube e Vimeo.

Conclusioni

Il documento complessivo prodotto costituisce una testimonianza utile e completa di una attività di valore, pregevole, atta a preservare e a ripresentare ad altri studiosi, studenti, professionisti, un momento formativo importante ed utile. Rappresenta un contributo accessibile e di qualità che è occasione di fruire con un tempo ragionevole e non concitato di una serie di lezioni sul paesaggio che riportano un quadro di conoscenze europee e aprono una comunicazione tra ambiente accademico, mondo professionale e qualunque curioso interessato a condurre un proprio approfondimento che ha come parola chiave "paesaggio".

Crediti

Tutte le riprese video e audio, gli scatti fotografici integrativi, la post produzione, l'elaborazione e la finalizzazione dei videoclip sono state realizzate dal Laboratorio Fotografico Architettura del sistema DiDALabs del Dipartimento di Architettura di Firenze. Direttore del laboratorio e coordinatore del progetto di documentazione del ciclo di conferenze Open Sessions: Giorgio Verdiani; riprese video a cura di Andrea Pasquali, Roberto Atzeni, Valentina Naldini. May Dahler. Post produzione: Filippo Giansanti e Paolo Formaglini.



Gli Autori



Enrico Falqui

Professore Associato di paesaggio e pianificazione ambientale presso l'Università di Firenze, è il curatore scientifico del ciclo di seminari internazionali Open Session on Landscape. Membro di numerose organizzazioni internazionali, come UNISCAPE, ICOMOS e IAIA, è autore di numerose pubblicazioni e libri di istruzione scientifica, direttore di una serie di libri denominata "Terre e Paesaggi di confine" dal redattore ETS, Pisa, e direttore responsabile della rivista di architettura del paesaggio NIPmagazine (www.nipmagazine.it).



Pierre Donadieu

Ingegnere agronomo, geografo ed ecologo, professore emerito di Scienze del Paesaggio, insegna attualmente all'*Ecole Nationale Supérieure du Paysage de Versailles-Marseille* dove dirige i dipartimenti di Ecologia e Scienze umanistiche ed è considerato oggi uno dei massimi esperti europei delle scienze del paesaggio. Autore di numerosi libri e saggi in materie paesaggistiche, è conosciuto in Italia per il suo testo "Campagne urbane: una proposta di paesaggio della città".



Joan Nogué i Font

Direttore dell'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna e professore ordinario di geografia umana all'Università di Girona, vanta una formazione ed un'esperienza di docenza internazionale (Università del Western Ontario, Canada; Università di Buenos Aires). Collabora oggi a riviste di ambito nazionale ed internazionale ed è autore di molti libri tra cui per il pubblico italiano ricordiamo "Altri Paesaggi" (2010).



Francesco Ferrini

Professore ordinario, è stato presidente del CdL in Scienze vivaistiche, ambiente e gestione del verde dell'Università di Firenze, e della Società Italiana di Arboricoltura (ISA). Presidente del CdA del Consorzio per il Monitoraggio del bilancio del Carbonio è membro della Spin-off CARBONSINK GROUP dell'Università di Firenze. Autore di oltre 210 pubblicazioni, svolge un'intensa attività di ricerca e docenza sia in Italia che all'estero, per la quale è stato insignito dei premi Fabio Rizzi e dell'International Society of Arboriculture "L.C. Chadwick Award for Arboricultural Research" (2010).



Margherita Azzari

Professore associato dell'Università di Firenze, si occupa di problemi inerenti la geografia storica, la storia della cartografia, la geografia dell'ambiente e del paesaggio, la geografia della popolazione e i Sistemi Informativi Geografici (GIS). È membro dei principali organismi geografici nazionali e presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, sezione Toscana. Coordinatore del Master di II livello inter-facoltà in Sistemi informativi Geografici per il monitoraggio e la Gestione del Territorio dell'Università di Firenze.



Nicoletta Cristiani

Architetto, laureata presso la Scuola di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze. Cultore della Materia in Progettazione e gestione degli spazi verdi presso il corso di laurea magistrale di Architettura del Paesaggio a Firenze. Collabora con lo studio di Architettura del Paesaggio di Franco Zagari a Roma. È coordinatrice del ciclo di seminari internazionali Open Session On Landscape fin dalla prima edizione del 2014. Redattrice e Responsabile Blog della rivista scientifica online Network in Progress (www.nipmagazine.it).



Maurizio Morandi

Professore ordinario di Urbanistica, ha insegnato nelle università di Trieste, Pescara, Algeri e Firenze. Negli ultimi anni ha concentrato i suoi studi sull'urbanizzazione diffusa e sul progetto urbano e svolge la sua attività tra Firenze e Roma. Autore di molti libri, tra cui: La città vissuta, Alinea 1996; Progettare una strada, progettare una città, Alinea 2003; La città fuori dalla città, (a cura di) INU Edizioni 2012. Paesaggi in mutamento (a cura di) Franco Angeli 2013.



Kris Scheerlinck

Architetto e direttore dei programmi di Master alla Sint Lucas School of Architecture KU Leuven, vanta una esperienza formativa e di docenza internazionale. Allievo di Manuel de Solà Morales, ha coordinato diversi progetti di ricerca internazionali, mostre ed eventi a Barcellona, Córdoba, Valparaiso, Bratislava e Gent. Autore di vari libri e articoli, lavora inoltre come corrispondente della radio per la VRT, Flemish Radio and Television Network.


Daniela Colafranceschi

Architetto e professore ordinario, ha insegnato in molte università internazionali (Barcellona, Girona, Malaga, Las Palmas, Córdoba-Argentina, Montevideo, Punta del Este, Maldonado-Uruguay, Rabat e Addis Abeba). Nel 2003 vince il premio "FAD, arquitectura efimera" con il progetto del giardino del Museo di Storia della Città a Girona. Svolge attività di ricerca soprattutto nell'ambito dei paesi mediterranei, studiando i caratteri che ne identificano la complessità.


Rita Occhiuto

Presidente del Dipartimento di ricerca architettonica e di progettazione del paesaggio (LAB VTP città-territorio-paesaggio) della Facoltà di Architettura dell'Università di Liegi, insegna al Dottorato di ricerca in Arte del costruire e pianificare la città, sezione architettura. Membro fondatore del network europeo di università UNISCAPE, per l'applicazione e la promozione della Convenzione Europea sul Paesaggio, tutt'ora fa parte dell'assemblea europea di UNISCAPE ed è uno dei membri più attivi dell'organizzazione.


Carlo Peraboni

Architetto, Professore Associato presso il Dipartimento di Architettura e studi Urbani del Politecnico di Milano. È autore di saggi e articoli, pubblicati su volumi e riviste, relativamente ai temi dell'integrazione tra le strategie di conservazione e tutela ambientale e la pianificazione urbana e territoriale. Collabora alla redazione di studi e ricerche sul tema della pianificazione degli spazi aperti e delle reti ecologiche.


Marta Buoro

Architetto paesaggista, si laurea prima a Genova in Tecniche per la Progettazione del Paesaggio, per poi proseguire gli studi a Firenze e Lisbona. Dopo l'esperienza a Tenerife presso lo Studio PalTab (<http://paltab.com/>), frequenta il Dottorato di Ricerca in Architettura del Paesaggio presso l'Università di Firenze. È coordinatrice di Open Session on Landscape 2015-2016, redattrice della rivista NIPmagazine (<http://www.nipmagazine.it/>) e assistente del Laboratorio dei Sistemi Verdi Territoriali del CdL in Architettura del Paesaggio dell'Università di Firenze.



Caterina Padoa Schioppa

Architetto, Master in Landscape Urbanism alla Architectural Association Londra, ha collaborato con molti studi internazionali e nel 2005 fonda lo studio padOAK, a Roma continuando ad affiancare all'attività professionale un'attività di ricerca. Ha insegnato nelle Facoltà di Architettura di Roma Tre, di Firenze, di Venezia, al Politecnico di Milano dove è docente dal 2011, e in qualità di Guest Critic e Visiting Tutor all'AA e alla Bartlett di Londra, alla Graduate Design School di Harvard, alla TU di Delft e come relatore a convegni e simposi in Europa e negli USA.



Anna Lambertini

Architetto, PhD in Progettazione Paesistica, si occupa di Architettura del paesaggio dal 1995, come progettista e ricercatrice free lance. Nel 2000 fonda a Firenze lo studio Limes con Tessa Matteini. Dal 2006 è docente a contratto del Master in Paesaggistica di Firenze ed è stata visiting professor presso varie Università in Italia e all'estero. Autrice di numerose pubblicazioni è socia AIAPP e fa parte del comitato di redazione della rivista Architettura del Paesaggio, con il ruolo di coordinatore di redazione.



Ludovica Marinaro

Architetto, PhD candidate in Architettura del paesaggio presso l'Università di Firenze, dal 2013 collabora all'attività didattica nei corsi di progettazione del paesaggio come cultore della materia e dal 2014 collabora con l'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna. Coordinatrice esecutiva del ciclo di seminari internazionali Open Session on Landscape 2014-2016 dell'Università di Firenze, da Novembre 2015 è caporedattore della rivista scientifica NIPmagazine, (www.nipmagazine.it).



Jordi Bellmunt i Chiva

Architetto, è direttore del Master in Architettura del Paesaggio (2000) e del Centro di Ricerca e Progetti di Paesaggio (2002) presso il Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione Territoriale della Università Politecnica di Catalunya (UPC). Ha promosso la Biennale Europea di Architettura del Paesaggio di Barcellona, di cui ha curato le otto edizioni. Attualmente esercita la professione di architetto e specialista del paesaggio. I suoi lavori sono pubblicati su diverse riviste specializzate.


Simona Puglisi

Architetto, durante gli studi all'Università 'Mediterranea' di Reggio Calabria, matura si appassiona all'architettura del paesaggio e nel 2005 si laurea con il relatore Franco Zagari. Dopo un breve periodo di pratica professionale in Italia, si trasferisce in Olanda dove collabora con prestigiosi studi internazionali, tra cui UNStudio e KCAP Architects & Planners. Dal 2009 riprende l'attività in qualità di partner con lo studio Olaf Gipsier Architects.


Gabriele Paolinelli

Professore di progettazione paesaggistica al corso di laurea magistrale in Architettura del paesaggio dell'Università di Firenze, dirige il Landscape Design Lab e la rivista scientifica Ri-Vista del Dipartimento di Architettura, dove coordina anche il curriculum di dottorato di ricerca in Architettura del paesaggio. È revisore per riviste scientifiche nazionali ed internazionali e consulente per enti pubblici e privati.


Enric Batlle

Architetto, fondatore dello studio Batlle & Roig Architects di Barcellona, coordinatore del Corso di Laurea specialistica in Architettura del Paesaggio della Universitat Politècnica De Catalunya, e membro del dipartimento di Urbanistica e Pianificazione Territoriale della ETSAB. Negli anni ha tenuto numerosi corsi in queste e in altre università ed istituzioni internazionali. Insignito del premio straordinario per le tesi di dottorato da parte della UPC, la sua tesi "El jardí de la metropoli" vinse inoltre il prestigioso premio Lluís Domènech i Montaner per la teoria e la critica di Architettura e nel 2012 il Premio FAD per la critica d'architettura.


Ilaria Burzi

Ilaria Burzi, nata e cresciuta in un piccolo paesino toscano, architetto e dottore di ricerca in progettazione del paesaggio. Ha trascorso gli ultimi anni tra l'attività di ricercatrice universitaria, seguendo temi diversi, dal recupero di aree industriali dismesse al restauro di parchi storici, e il lavoro professionale di architetto. In bilico tra due mondi diversi che riesce comunque a far dialogare tra loro, ricarica le batterie grazie agli straordinari paesaggi che ogni giorno attraversa.





Guido Mordolo

Architetto, laureato presso la Facoltà di Architettura di Firenze, è stato Presidente della Fondazione Architetti Firenze. Ha sovrinteso alla realizzazione della Casa dell'Architettura presso la Palazzina Reale, contribuendo a renderla centro di riferimento territoriale per la cultura del progetto.



Giorgio Verdiani

Nato a Carrara nel 1968. Architetto, Ricercatore del Dipartimento di Architettura dal 2006. A partire dal 2000 tiene corsi all'Università degli studi di Firenze e altre istituzioni. Dal 2006 è attivo presso molti convegni internazionali dedicati al *Cultural Heritage*. Da gennaio 2011 è direttore del Laboratorio Informatica Architettura e dal 2013 è coordinatore del sistema Laboratori DIDALABS del Dipartimento di Architettura.

OPLÀ 2015 Open Session on Landscape 2015.

Ideato e curato dal curriculum in Architettura del paesaggio del dottorato di ricerca in Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, il programma è promosso dal Dipartimento di Architettura, in collaborazione con il Corso di laurea magistrale in Architettura del paesaggio e il Master in Paesaggistica.

ISBN 9788896080535

didaworkshop